

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 30
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero: anno	L. 30
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non debbono intendersi rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL NATALE

Sono passati tanti secoli da quella notte in cui un umile grotta a Betlemme dava ricetto a due pellegrini all'aspetto poverissimi ma di regia stirpe. Erano sposi che a vicenda si avevano giurato di conservare intatto il bel giglio virginale, e che ben se la intendevano con Dio: l'una e l'altro erano consoci dei divini misteri a cui dovevano servire, ma non insuperbivano punto, anzi nella umiltà più profonda e la Vergine. Sposa occultava l'infinito dono di cui era stata arricchita, ed il Vergine Sposo adorava i segreti della divina provvidenza e si dichiarava indegno di essere il vigile custode, il sostenitore della Vergine futura Madre di Dio.

Personaggi eletti al compimento di tanti misteri erano stati, per l'umiltà loro, disprezzati nella grande città dove per obbedire alle leggi cesaree si erano condotti. A loro non è neppure concesso nella superba metropoli una stanzuccia di ricovero; o, per evitare di passar la notte a ciel sereno, essi devono uscire di città, vagare in cerca di un tugurio. Anche nei dintorni non trovano posto. Finalmente fra la campagna nell'umile terra di Betlemme vedono una grotta di pastori abbandonata; vi entrano. Grotta fortunata, di cui il nome risuonerà per tutti i secoli, sopra di essa una celestiale luce ben tosto si ostenda, cori angelici vi cantano intorno inni di gloria; in essa, dalla Vergine Sposa nasce il Messia già predetto ai nostri primogeniti, già ricordato dai Profeti. Il Verbo eterno, fatto uomo senza opera d'uomo nel seno dell'Immacolata Vergine sposa di Giuseppe, nasce in quella grotta. I pastori, umile gente che attendeva in quei pressi alla custodia del loro bestiame, attratti dalla divina luce e dai concetti angelici, corrono nella grotta e riconoscono adorano, baciano il neonato Messia, il Re dei re il Signore dei dominanti, l'eterno Figliuolo di Dio fatto uomo per la salvezza dell'uomo.

Dormite superbi Cesari, nei vostri pa-

lazzi; voi pure ministri potenti, cortigiani dormite, non è a voi che gli angeli del Cielo sono mandati ad annunciare la nascita del Re dei re; voi colla vostra superbia non comprendete il gran mistero non corrisponderete prontamente all'invito. Il Re dei re ama gli umili, pronti di cuore. Voi sdegnate l'umiltà sua, egli vi lascia, e si rivolge alla povera gente.

Fortunati, pastori, beati gli umili che possono riconoscere subito, amare ed adorare essi i primi il Signore!

Così il Re dei re inaugurava il suo regno e le sue vittorie.

Ben presto si spanderanno voci di odio contro il neonato Messia, presto si cercherà di sopprimerlo. La superbia, l'invidia, le passioni più sfonate, non vogliono saperne di avere un Re venuto a posta dal dal Cielo per combatterle.

Ogni arte, ogni barbarie useranno i grandi, i potenti del mondo contro il vero Re del cielo e della terra. Infelici, lavoreranno per la loro rovina e per la rovina dei popoli che il Messia è venuto a salvare! L'opera degli iniqui, dei superbi, servirà a più confonderli a meglio far risaltare i trionfi del neonato Messia.

Un Angelo messo di Dio disse in quella celebre notte ai pastori:

«Non temete perchè è nato oggi a voi un Salvatore». La parola di Dio non può mai venir meno: a noi pure oggi dopo tanti secoli Iddio a mezzo della sua Chiesa ci ripete: «Non temete perchè è nato a voi un Salvatore».

Riconfermiamo la nostra fede, la nostra speranza; ravviviamo il nostro amore alla Chiesa fondata dal Messia fin dal suo nascere.

Gesù Cristo è Dio, è il Salvatore nostro. Come trionfò. Egli dagli Ebrei e dei Pilati, come fece trionfare sempre la sua Chiesa dei vecchi Neroni, la farà trionfare pur anche dei moderni Cesari dei moderni Pilati. Silaba di Dio non si cancella. Esultiamo coi Pastori di Betlemme, contiamo cogli Angeli «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace in terra agli uomini del buon volere».

XXII

Pensieri intimi.

Dodici anni sono trascorsi, dodici anni, spazio abbastanza lungo nella vita umana lunga strada cosparsa di infelicità e di gioia, e che tuttavia non ha mutato di molto nell'aspetto Maria. Ella vive tra suo marito e sua figlia; ha conservato i suoi beni; abita ad ora ad ora a Parigi e a Donjon. La gente la crede felicissima; i testimoni della sua vita, amici, conoscenti, domestici sanno meglio come stieno le cose, tuttavia ella sola conosce ciò che ha provato, ciò che ha sofferto. Le pene domestiche non sono tali che si raccontino e si confidino. Le anime gentili custodiscono questo segreto, e non credono punto che i torti d'uno sciolgano dai suoi doveri l'altro. Esse gettano un velo pietoso sugli errori che fanno soffrire, ed è tutto al più alla carta che talora quest'anime provate dal dolore con-

I QUARTESI

In seguito alla recente pubblicazione di non pochi studi e documenti, anche le coscienze più scrupolose dovettero confessare e riconoscere la natura feudale delle nostre decime.

Se non che taluno, vedendo tolta così ogni speranza di poter sottrarsi in avvenire, per forza della Legge 14 Luglio 1887, al pagamento di quest'onere, pensò di mettere innanzi una questione pregiudiziale, la quale, se avesse fondamento giuridico e storico, risolverebbe senza più la controversia e, particolarmente per i nostri paesi, dispenserebbe quasi affatto dal più occuparsi dell'argomento.

È verissimo, si disse; le decime che possiedono i nostri Vescovi, i Capitoli cattedrali, le antiche Abbazie erano e sono di natura feudale; ma i quartesi, che si pagano ai nostri parroci, non sono decime, sono piuttosto una contribuzione, che all'epoca della smembrazione e costituzione in parrocchia della villa, gli avi nostri obbligarono di dare per l'amministrazione dei speramenti e come dotazione della prebenda nuova.

A dir vero fra tanti archivi che ho rivistati e fra tanti vecchi atti che ho letti, non mi capitò mai di trovarne uno di questo genere; piuttosto n'ebbi moltissimi fra mano che dicevano il contrario e attestavano che al costituirsi della nuova parrocchia, il quartese già preesistente e che prima percepiva il pievano della matrice, o fu a questo istesso conservato, o fu assegnato al parroco nuovo, verso un compenso al vecchio, o fu affrancato. Ad ogni modo si porti fuori la prova e si vedrà come la cosa avvenne.

È certo però che la presunzione sta contro a cotesta affermazione, fin ora gratuita.

È difatti è noto innanzi tutto lippis *aque fonsoribus*, e fu ridotto le mille volte, che la parola *decima* fu sempre e sempre sarà ritenuta come voce generica ordinata a significare non già la misura, ma la natura della contribuzione.

Fra noi, e da per tutto, vi sono corpi morali, beneficiati e private persone che esigono da certi determinati terreni o la decima, o la vigesima, o la trigesima, o la quarantesima parte del prodotto, e tutte queste diverse misure furono sempre e sono chiamate col solo termine giuridico e generico di diritto di decima.

Fu scritto già tanto ormai da valentissime persone, come il Lampertico, il Mi-

nella ed altri, su questo proposito, ch'io potrei dispensarmi dallo insistere. D'altronde sono chiari i termini del diritto canonico e dello Decretali, particolarmente nel capo *Quoniam 13 de Decimis* Lib. III. Titol. XXX, e al capo *De quarta a de Praescriptione* Lib. II Titol. XXVI, e al capo *Conqueruntur 16 De officio iudicis ordinarii* Lib. I. Titol. XXXI etc.; dai quali testi si evince, che il quartese non è che la quarta parte della decima, di cui perciò esso riveste e l'origine e la natura.

In coerenza tuttavia al mio programma riservando ai dotti il discutere e trattare i motivi giuridici che possano e debbano giovare alle pie istituzioni ed al clero, per difesa del loro giusto titolo, a me riservo solo di seguirli in seconda riga per somministrare le prove storiche, le quali alla fin fine tagliano corto in ogni argomentazione e la finiscono sempre col trionfo di ogni cavillo.

Citerò qualche fatto e documento Aquileiese e Concordiese, dal quale a luce chiarissima risulterà, che il quartese non è, come si vorrebbe, un onere nuovo, per sé stante e *sui generis*, ma solo una porzione della decima e però della stessa origine e natura.

È da risapersi che nel 1340, venuti a mancare i lavoratori delle terre per la peste che, negli anni precedenti aveva menato strage fra noi, vennero meno per conseguenza anche i frutti delle terre così da mettere in estreme condizioni economiche anche i meglio provveduti. Fra questi fu il Vescovo di Concordia Fra Pietro, il quale, non trovando migliore espediente per sopprimere ai bisogni suoi e della mensa, ricorse al Cardinale Guidone del Titolo di S. Cecilia, Legato Apostolico, ed implorò che venisse perpetuamente unita e incorporata alla Sede Vescovile di Concordia la Pieve di S. Giovanni di Casarsa co' suoi diritti, redditi e proventi.

Il Legato Apostolico, accettata la verità delle circostanze, annui alla supplica ed autorizzò il Patriarca d'Aquileia a decretare in suo nome e per autorità apostolica la divisa *unione*. Ciò difatti avvenne il 17 di aprile 1343, e da quel dì il Vescovo di Concordia diventò e fu sempre, ed è tuttora vero e legale parroco di S. Giovanni di Casarsa, e quindi anche delle chiese figlie, che da quella pieve si dismembrarono, quali sono le attuali parrocchie di Casarsa, di Prodelvè, di S. Lorenzo; quindi ebbe ed ha pure, fra gli altri, il diritto di esigere il quartese da tutte le sopranominate ville. (1)

Ma sui terreni coltivati nell'ambito della

Del resto ho promesso di amarlo, ed è mio stretto dovere non mancar alla mia promessa fino all'ultimo.

19 agosto 18...

«Egli dunque non viene. Appena scitogli per annunciargli la triste nuova, ricevetti un suo biglietto col quale m'avvertiva che lascia il paese di Gales per recarsi nella Scozia, nelle isole Feroe e altrove, senza però darmi il suo indirizzo, che promette di farmi avere più tardi. E questo è tutto. Io avea avuta la follia di farmi nuove illusioni sul suo ritorno, sul dolore amaro che avremmo sopportato insieme. Mi riprometteva, afflitto e in duolo, di riaverlo, di riconquistarlo. Mi ingannai; ora egli va a cacciare gli uccelli marini sulle coste dei paesi del nord. Che non sono mai questi divertimenti a paragone di una moglie e di una figlia? Suonano in questo istante le esequie di suo padre. Bisogna pregare per i poveri morti... ma per i vivi pur anche.

(Continua).

CHRONOS
Vedi articolo in quarta pagina

ORFANA

racconto di M. BOURDON
ridotto da ALBUS

Il vecchio non rispose né sì né no, ma seguì con occhio pensoso il prete che si allontanava tra gli alberi, e Maria, che interpretò quello sguardo, disse:

«È veramente buonissimo il signor curato, è la carità in persona».

Adriano neppure questa volta pronunciò parola. Sembrava un po' stanco, e i domestici lo ricondussero nella sua camera.

Il dì appresso la giornata era splendida come era stata bella la sera innanzi, ma, allorché Maria entrò nella camera di suo suocero per svegliarlo, come faceva ogni giorno, uscì in un grido di orrore, Adriano Debrapde giaceva livido sul letto, ucciso da un secondo attacco di apoplezia, morto senza i supremi conforti che la religione dà a quelli che stanno per abbandonare la vita. L'espressione del suo volto non era però contratta, e le sue mani

comunità di Casarsa, già prima del 1349 il Capitolo Concordiese era stato investito del diritto di decima. Per ciò, dopo quell'anno, i Canonici continuarono ad esigere dai possessori dei terreni di Casarsa la decima, mentre invece il Vescovo, come Parroco, percepì la quarta parte della medesima, ossia il quattresimo. Nei rotoli della mensa vescovile e capitolare stanno registrate le annue scossioni di quella e di questo, fino al 1800 circa, cioè fino a quando quei possessori dei terreni affrancarono e l'uno e l'altra contribuzione. (2)

Nell'anno 1755 gli stessi comunisti di Casarsa, avendo assunto dal Vescovo l'affidanza del quattresimo, mossero lite al Capitolo di Concordia, volendo trattenere dal corpo della decima per loro conto, come assuntori del quattresimo, non già la quarta, ma sibbene la terza parte, e, discussa la causa presso la Avogaria, fu deciso a favore dei Canonici.

Fra gli atti di quella controversia trovo due documenti che chiariscono la nostra questione e mostrano le norme di diritto in tutto conformi al nostro assunto. Innanzi tutto riporterò una lettera che il Decano capitolare Mons. Francesco Bassani indirizzava al suo procuratore ed avvocato di Venezia per informarlo dell'argomento.

«Intorno l'altro punto poi che a sei di Maggio si trattava all'Avogaria, io rifletto che domandando noi a quel Magistrato di essere mantenuti nell'antico nostro possessorio, specialmente dopo la sentenza 1608, sarebbe necessario con autentici documenti far comprendere al Giudice che da quel tempo fino a quasi questi ultimi anni il vescovado ha sempre scosso la quarta parte e non la terza, conforme si pretende. E questo si può con evidenza dimostrare col confronto dei libri dell'entrata del vescovado e di quei del Capitolo, mentre principando dalla partita di tal rendita (dell'anno) 1626 si vede che il Vescovo per affittare il di lui Quattresimo prendeva regola e misura dall'affidanza nostra di quel tempo, facendo che il di lui affitto venisse a stare la quarta parte dell'affitto che riscuoteva il Capitolo per la Decima... Su tale riflesso dunque di far constare al Giudice che il nostro Capitolo da gran tempo in possesso di riscuotere tre parti della Decima, Ella consideri se si renda necessario di far presentare i libri del Vescovado. Tanto più che io sento coll'opinione di molti Canonisti che non è sempre e in ogni luogo vero che col nome di Quattresimo s'intenda o si pratici pagare la quarantesima parte dei frutti, la quale in riguardo alla Decima viene a stare la Quarta parte, ma l'uso sotto tal nome in un luogo ne ha introdotto una porzione minore e in un altro una maggiore... Dopo ragioni sì chiare si potrebbe ancora aggiungere che il giudizio seguito il dì 30 aprile 1608 a favor nostro, fu con l'ammissione della scrittura nostra di oblazione 1608, 26 aprile, in cui si diceva che dalla Decima si caverebbe il Quattresimo dovuto al Vescovo, giusto l'ordinario di tutte le decime. Per tal ragione riscuotendosi nella villa di Praturione (del Capitolo di Concordia) Decima e Quattresimo, io ho presso di me una deposizione in atti di Nodaro fatta dagli uomini di quella Villa, in cui si dice, che dal corpo di quaranta misure, trenta si pagano per la Decima e dieci per il Quattresimo...» (3)

Questa lettera, dettata da quel valente uomo ch'era il Decano Bassani, par proprio diretta a chiarire e risolvere la nostra questione.

Siccome però trattasi di una lettera di privata persona, che sebbene offra tutti i caratteri di originalità ed autenticità e tratti di fatti indiscutibili, pure non ha i contrassegni e il valore di un pubblico documento e quindi potrebbe venire eccepita, perciò credo conveniente di aggiungere un'altra prova, la quale riveste tutti i requisiti della pubblicità e legalità, ad uso di quei tempi, né per nessun verso può essere respinta.

E' questa una ufficiale dichiarazione del Vicario o vice-parroco di Casarsa di quel tempo, manifestamente dettata a favore delle ragioni de' suoi popolani, ma che altrettanto prova il fatto da noi asserito.

«Faccio certa ed indubitata fede io sottoscritto che li Capi del Comun di Casarsa sotto il 13 Giugno scaduto, in pubblica Vicinia hanno dato metodo e regola di pagare in quell'anno la decima (che) deve al B.no Capitolo di Concordia di frumento, seggala ed altro che si riduce a io mana d'ogni trenta, due al nuovo

«Conduttore, cioè due terzi, e l'altro terzo «riserbandolo per essi come conduttori del Quattresimo (che) pagano all'Ill.mo e R.mo Vescovo ed a norma di tal parte presa «hanno trattenuto il terzo della Decima; «tante ricercate asserisco *pro rei veritate* «essere stato deliberato ed eseguito ed «appongo il solito sigillo di questa mia Chiesa. Casarsa 22 Luglio 1755. Giacomo Maddalena Parroco di detto Loco «L. S. (4).»

Questi fatti di Casarsa e di Praturione danno piena luce intorno alla condizione di cose o al sistema, che vigeva nei passati secoli circa alle decime, e ne spiegano l'organismo, facendo un pare affatto superfluo spendere tempo a fare ulteriori ricerche e trarre tante altre illazioni, che dal medesimo spontanea scaturiscono.

Nel mio precedente opuscolo «La dominicalità delle decime» ho già ricordato altre due prove consimili. Prima del 1270 i Signori di Spilimbergo possedevano, *iure feudi*, sullo stesso territorio per concessione del Vescovo Concordiese, il diritto di Decima e contemporaneamente per concessione del Capitolo il diritto di Quattresimo. La prima il Vescovo l'aveva conceduta come principe, assieme con altri feudi a Borgia, in Andreis ed altrove: il secondo, ossia il quattresimo, lo avevano dal Capitolo, che era il parroco abituale dell'antica pieve di S. Giorgio della Richinvelda, il cui territorio era compreso nell'ambito della loro signoria. («Item habet totam decimam Spigunbergi in feudum a domino Episcopo concordien. Item habet Quartisimum totum de Spigunbergi in feudum a dominis decano et capitulo concordien. (5).»

Così pure a Cintello, ove i Canonici di Concordia erano o sono parroci abituali e possedevano anche giurisdizione civile sopra parecchi masi (6), prima del 1245, di porzione di questi avevano ceduto il possesso *iure feudi* coll'annesso diritto di decima e di quattresimo. (7)

Nella recensione che il Vescovo di Concordia fece nell'anno 1339 di tutti i suoi diritti feudali, all'articolo Decime, si trova, fra gli altri, ricordato il seguente: Andrea quondam di Portogruaro con giuramento disse di possedere Tre Plin di terra per le quali deve pagare la Decima al Vescovo *sed de dicta decima debet quattresimum Ecclesie de Fossalta*. (8)

Rovistando con maggior pazienza e tempo i nostri documenti, si potrebbero addurre ben più copiose prove storiche di questo fatto, che il quattresimo non è, né fu mai una contribuzione nuova, libera, o di per sé stante, ma, né più né meno, una quarta parte della decima, domenicale che il signore del territorio assegnava alla chiesa per dotazione de' suoi ministri, mentre le altre donava a suo piacimento ad ecclesiastici o a laici. (9)

Non mi so trattenere dal recare almeno un esempio di questa originaria ripartizione. Fra il 1170 e il 1180 i Canonici d'Aquileia erano di continuo tribolati dalle violenze ed oppressioni di Gabriele loro Preposito, dalle cui angarie e materiali ed economiche non trovavano schermo. (Florio Vita del B. Bertrando pag. 53). Riformarono al Patriarca Wolrico II, il quale, fra gli altri provvedimenti, con atto 26 maggio 1172 donava loro tutte le decime dell'agricoltura dei cittadini Aquileiesi e dei luoghi adiacenti. («omnes decimas de agricultura civium Aquilegensium, nec non et adiacentium locorum... cum omni integritate vobis ad usus vestros in perpetuum habendas et possidendas tradimus «donamus et conferimus.») Questa donazione però era vincolata alla condizione, che i beneficiati delle Cappelle di S. Giovanni e di Ogni Santi della città che ne esercitavano la cura, dovessero avere la quarta parte delle stesse decime o le altre tre restassero ai Canonici senza ingenuità del Preposito o di altri. («Ita tamen quod titulari Capellanum Civitatis videlicet S. Joannis et Omnium sanctorum, qui vobis parvulus in majori Ecclesia baptizari solent, quartam partem earundem decimarum a vobis habeant et vos residuas tres partes in pace, remota «Propositi et omnium contradictione habeatis.») Il documento è in atti di Romolo scolarico e notaio, il quale fu poi Vescovo di Concordia (1188-1203) e fece tante donazioni di decime e al Capitolo Concordiese e all'Abbazia di Summaga. (10)

Ora non aggiungo che una sola osservazione. Il diritto canonico, che nel medio, o era base e regola di tutte le particolari legislazioni e ad unguem sempre osservato, concede il diritto di gaspagnone o in tutto o in parte, a chi dota o

concorra a dotare il beneficio. Quindi se le popolazioni, per ottenere o favorire concessione, la snobbatura della loro chiesa particolare, si fossero sobbarcate all'onere del quattresimo *ex novo*, senza dubbio alcuno si sarebbero riservato il diritto di elezione e presentazione. Or come avvenne invece che in gran parte delle nostre parrocchie i possessori dei terreni devono contribuire il quattresimo, mentre il parroco o è di libera collazione vescovile, o di elezione capitolare, o di gaspagnone laico estraneo ai contribuenti? E perchè mai a compensare il parroco delle fatiche di cura, sarebbe stato prelevato un tributo che spesso gravita sopra coloro che, o per diversità di fede e di culto, nulla dal parroco possono ricevere? Ometto altre ovvie illazioni e per ora faccio punto.

ERNESTO CAN. DEGANI.

(1) Il documento fu da me pubblicato fra le notizie della Diocesi di Concordia.

(2) L'attuale parroco di Casarsa non ha diritto né a decima, né a quattresimo, o ritrae da altri cespiti la sua prebenda.

(3) Archivio Capitolare di Concordia.

(4) Archivio Capitolare di Concordia.

(5) Carri. Del buon governo Spilimberghense, Note storiche, pag. 20.

(6) Quando si legge nei documenti che, veniva data investitura di «masi», si deve intendere, che col possesso dei terreni veniva trasfusa anche la signoria e giurisdizione civile e criminale sui servi, che li lavoravano, ed erano un *quid* annesso, e sopra coloro estendo che accidentalmente su quei masi avessero commesso un delitto od una infrazione delle leggi statutarie o delle consuetudini.

(7) Nel giorno 30 Agosto 1221 il Cardinale Ugo Ap. in Bologna trattò dalla pace fra il Patriarca d'Aquileia e il Comune di Treviso. Fra le condizioni vi è quella che i Trevigiani dovessero rimettere nel pristino stato i castelli, le ville, le decime e quattresimi che per ragione di feudo avevano riscosso dalla chiesa Aquileiese, a contro il diritto alienati. (Minotto. Codex Trivisianus).

(8) Codice LII — Classe IV dei Latini nella Biblioteca di S. Marco. Venezia.

(9) Nel territorio di molte delle nostre più vecchie signorie, il dominatore teneva per sé la integra stima e dote il beneficio della chiesa Pievanale con vasi ed altri redditi.

Così fecero i Duchi d'Autria nell'antico territorio di Pordenone, di Porcia, di Polcenigo, ed altri nei loro.

(10) MSS. Florio da pergamenza dell'Archiv. Capitolare di Udine. Collezione Joppi.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Scelta del — 23 Presidente FARINI.

Si convalida la nomina di due nuovi senatori si eleggono a sorte alcuni membri di commissioni, Crispi presenta il progetto di legge per la riforma delle opere pie già approvato alla Camera, quindi si discute, o meglio, si approva senza discussione il progetto di proroga della facoltà di emissione dei biglietti per le banche. Per l'abolizione dei dazi differenziali parlano Rossi e Boccardo, il Deda contro il Rossi; Crispi dice delle finanze; ma personalmente si augura che si rompano gli indugi.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio

Il ministro Crispi ricorda le dichiarazioni fatte e le risposte già da lui date in altri discorsi al senatore Rossi circa le sue opinioni sfavorevoli al libero scambio; ma questa discussione sarebbe ora fuori di luogo.

«Noi intendiamo dire alla nazione vicina — soggiunge Crispi — che per parte nostra lo stato di guerra è cessato.

«Quando il Governo presentò, quando il Parlamento approvò la tariffa differenziale, intesero di fare atto temporaneo e la situazione rimaneva impregiudicata fino alla scadenza del trattato di Francoforte.

«Il paese deve essere sicuro che il Governo nulla farà che possa danneggiare le industrie nazionali.

Passa ad esaminare i rapporti economici con le altre nazioni e conclude dicendo che questa legge è anche politica, poichè essa fornisce la prova del nostro buon volere.

«Credo — dice — che anche alla Francia converga di addiveire a più utili consigli doganali.

«L'Italia procede all'abolizione delle tariffe differenziali senza chiedere compensi.

«La Francia padrona, di sé stessa, farà quello che meglio conviene ai suoi interessi.

Dopo una breve replica del senatore Rossi il progetto viene votato ed approvato tanto per alzata e seduta per che scrutinio segreto.

La seduta è levata alle 5 e venti. Il Senato sarà convocato a domicilio. Buone vacanze.

Verona — Carabinieri avvelenati — Nella caserma di Porta Nuova, cinque carabinieri vennero presi da dolori di stomaco che il medico giudicò principio di avvelenamento. Si salveranno tutti ma venne ordinata una severa inchiesta.

Roma — Nicotera derubato — Venerdì, dopo la seduta della Camera, Nicotera rincasava. Aveva alcuni invitati a pranzo, tra i quali il Prefetto di Salerno (Giuri), la sua figliuola. Il servo lo consigliò a cambiare abito, cosa, pare, a cui Nicotera non pensava.

Nicotera mentre se lo cambiava, richiese di danaro, levò dal portafoglio che aveva in tasca un biglietto da cinquanta lire, e lo consegnò. Un momento dopo gli venivano restituiti alcuni biglietti spiccioli.

Immediatamente Nicotera rimettendosi l'abito di venerdì, non vi trovò il portafoglio nel quale c'erano 3800, lire, divise in un biglietto da mille, quattro da cinquecento e otto biglietti da cinquanta. Immaginò le ricerche e la sua eccitazione. Il portafoglio era sparito da casa.

Avvisata subito la Questura recossi a casa di Nicotera il Questore stesso con due delegati. Fatta una visita dappertutto, furono arrestati, come sospetti, la cuoca e il marito della cuoca.

ESTERO

Francia — Dall'alto della torre Eiffel — Le osservazioni fatte sotto la direzione di Mascart alla torre Eiffel in questi ultimi sei mesi sono non meno svariate che utili ai progressi della meteorologia e dell'elettricità.

Il confronto degli anemometri posti appiedi della bandiera della torre, con quelli che funzionano sul terrazzino dell'ufficio centrale meteorologico, ha provato che la velocità media del vento è cinque volte più grande ad un'altezza di 300 metri che al livello dei tetti delle case più alte, e che la sua direzione è generalmente molto diversa.

Le due osservazioni spiegano la rapidità sorprendente colla quale gli aeroplani che penetrano nelle regioni superiori dell'atmosfera eseguono le loro ascensioni.

Esse mostrano eziandio l'estensione delle risorse che gli esperimenti pratici potranno cavare dalla divergenza degli strati d'aria sovrapposti, quando essi saranno guidati nella scelta dell'altezza dagli stessi principi scientifici, e aiutati da parecchi di precisione.

Infine, lo studio della resistenza della torre al passaggio dell'elettricità atmosferica prova che la gigantesca costruzione, di cui certi avevano fatto uno spauracchio, è il migliore dei parafulmini.

Russia — Armamenti — Telegrafato da Berlino alla *Neue Freie Presse*:

Una corrispondenza da Pietroburgo annuncia che il ministro della guerra è stato autorizzato ad erogare in via straordinaria ottanta milioni per la fornitura di un fucile di nuovo modello di piccolo calibro.

Il ministro delle finanze ha fornito questa somma senza un nuovo prestito. Lo *Standard* inoltre crede di sapere, che in una recente seduta del ministero russo si sia deciso di fornire di doppio binario tutte le linee ferroviarie strategiche, e di accordare i fondi a ciò necessari. Lo *Standard* aggiunge, che la Russia non vuole la guerra prima del 1892.

Cose di Casa e Varietà

Per la stampa cattolica in Friuli
N. N. lire 16.

Per il Santo Natale

Domani e posdomani, feste del Santo Natale, taceranno i nostri torchi.

Il prossimo numero uscirà dunque venerdì 27.

Presentiamo a tutti i nostri lettori i più vivi auguri di prosperità e di pace.

Geà! Bambino ci conforti a sperare giorni migliori, e ci animi intanto a godere della Croce.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si raccoglierà sabato 28 corr. alle ore 1 p. nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia per trattare sugli oggetti seguenti:

1. Partecipazione della Presidenza.

2. Partecipazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale — come da separato prospetto — per ritorno di fondi da categoria a categoria del bilancio e ratifica.

3. Partecipazione delle rinunce, all'ufficio di consiglieri comunali dei signori de Girolani, Martini, Muzzati e Zanoli.

4. Deliberazione sui reclami presentati contro l'elezione a consigliere comunale dei signori Morgante cav. Lanfranco e Masutti Giovanni.

5. Nomino e surrogazioni rispetto ai servizi comunali — come da separato prospetto.

6. Nomine e surrogazioni rispetto alle amministrazioni delle Opere Pie — come da separato prospetto.

7. Provvedimenti per l'esecuzione del busto di B. Carli (La deliberazione).

8. Proposte rispetto ai mutui da assumersi per il pareggio del bilancio 1890 (La deliberazione).

9. Tiro a segno Nazionale — concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro.

10. Istanza dei possessori di baracche in via A. Zanoni per non essere obbligati a sgombrarle.

11. Concessione d'acqua potabile al comune di Pagnacco.

12. Illuminazione pubblica — istanze perché sia estesa — proposte deliberazioni.

13. Costruzione del fognone con accessori per deposito delle materie dei pozzi neri della città (La deliberazione).

14. Progetto per la manutenzione delle strade o piazze interne ed esterne.

Scuola d'Arti e Mestieri

La direzione si prega di far conoscere ai parenti ed ai padroni di officina degli allievi, che le lezioni si riprenderanno nel giorno di venerdì 27 corrente, e che rivolge loro preghiera perché vogliano curarne la frequenza a tutte le lezioni, inviando anche coloro che, per qualche speciale occupazione, hanno nei giorni scorsi mancato, di frequentare.

Nuova Legge di P. S.

Ad opportuna notizia di tutti coloro che possono avervi interesse, qui di seguito pubblichiamo nella loro integrità alcuni articoli della nuova Legge sulla P. S. che entrerà in vigore col 1.º p. v. gennaio.

L'articolo 60, non permette che si eserciti l'industria d'affittare camere o appartamenti mobiliati, o altrimenti dare alloggio per mercede senza preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

L'articolo 69, non permette che si aprino ed esercitino agenzie pubbliche ed Uffici pubblici d'affari senza preventiva dichiarazione all'Autorità di Pubblica Sicurezza del circondario, che potrà vietarne l'esercizio a chi non risulti di buona condotta.

Per l'articolo 72, non è permesso esercitare i mestieri ambulanti di rivenditori e distributori di merce, fiammiferi, paste, dolci, liquori, stampati o disegni, di cenciuolo, ciarlatan, saltimbanco, cantante, suonatore, senale od intromettitore; né il mestiere di guida, servitore di piazza, facchino, cochiere, barcaiolo o lustrascarpe senza previa iscrizione in apposito registro presso l'Autorità di Pubblica Sicurezza che ne rilascia certificato.

L'articolo 77, poi proibisce il commercio di cose preziose e di cose usate senza la dichiarazione preventiva all'Autorità di Pubblica Sicurezza.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.º regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom. sotto la legge municipale:

- | | |
|-------------------------------------|------------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia « Semiramide » | Rossini |
| 3. Valse « Dolores » | Waldteufel |
| 4. Pott-Potri « Erani » | Verdi |
| 5. Finale II « Lucia di Lamermoor » | Donizetti |
| 6. Mazurka « Luigia » | Roggero |
| 7. Polka | Strauss |

Calendario Ecclesiastico per l'Arcidiocesi di Udine

E' uscito il Calendario ecclesiastico per il clero di questa Arcidiocesi. Si vende soltanto al nostro recapito, Via della Posta N. 16.

Annuario Ecclesiastico

E' uscito l'Annuario Ecclesiastico della città ed Arcidiocesi di Udine per l'anno 1890.

A quindici soli anni di età, quando a Lui sorrideva la vita, quando le Vostre speranze, ottimi genitori Fabiani, ogni dì più fiorivano, si realizzavano anzi, perché il vostro Pietro in tutto ben rispondeva a quella educazione a quell'istruzione soda che gli procuravate, Egli colpito da ferissima pleurite, in due soli giorni moriva, e vi lasciava nel più straziante lutto!

Non dirò « povero Pietro ». Il Signore l'ha chiamato a sé nel fiore degli anni perché la malizia del mondo non corrompesse quella bell'anima. Dirò poveretti a Voi, ottimi genitori che in questa valle di lagrime siete stati feriti nella parte più viva del cuore; poveretti a Voi che subite irreparabile perdita; che sentite strazio che ogni ora più riorridete.

Vorrei trovar parola atta a lenire il dolor vostro, ma altro non so dire se non che altri piange il vostro pianto, che altri condivide le angosce vostre per l'imatura morte del vostro buon Pietro.

Quel Dio che affluisce e suscita, che tutto dispone per il nostro maggior bene, Egli solo ha la potenza di guarire certe ferite del cuore. Io lo prego che vi conforti, che accolga il premio anche quaggiù alla santa rassegnazione Vostra. Vi rianimi intanto la

certezza che il Vostro Pietro è in seno a Dio nella celeste Patria dove Vi ama, vi osserva sempre ed intercede per Voi.

Flaminia Luigi.

Analisi chimica e materia medica

La polpa della Mora (Rhus Fraticus) contiene il tannino e l'acido acetico. Questi principi combinati dalla natura in modo inimitabile esercitano un'azione leggermente astringente e obberciva sui minuti vasi capillari delle membrane mucose, e specialmente della bocca e della trachea. Per tale proprietà la mora fino ad antichità fu adoperata come valevole rimedio per curare le infiammazioni incipienti di quelle parti. (Afte, Angine, Afonia, Tosse). Però si volle formare una conserva che, tenendo molto zucchero, riusciva irritante e talvolta nociva. Ora si trovano le paste di mora senza zucchero, inventate dal dott. Mazzolini di Roma che ad un piacevole gusto uniscono una portentosa azione curativa delle tosse incipienti. Costano L. 1 la scatola. Al di sotto di 10 scatole aggiungere cent. 60 per il pacco postale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti. — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, — Gorizia, farmacia Pionini — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni — Venezia farmacia Böttner, farm. Zampironi.

Diario Sacro

Mercoledì 25 dicembre — NATALE DI N. S. G. C.

Giovedì 26 dicembre — Festa di precetto — s. Stefano — Espos. all' Ospitale.

Venerdì 27 dicembre — s. Giovanni ap. ed av.

BIBLIOGRAFIA

« Il Giardinaggio »

A tutti i nostri lettrici raccomandiamo l'associazione a questo elegantissimo e divertente periodico (prezioso con Medaglia di 1.ª Classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricultori ed alle signore. E' illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni, (100 e più all'anno), e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pag. su carta tinta, e costa sole L. 3 all'anno — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino.

Numeri di Saggio gratis verranno mandati a tutti i lettori del nostro giornale che ne faranno richiesta anche con semplice biglietto di visita.

E' aperta l'associazione per l'1890.

ULTIME NOTIZIE

La salute del Papa

Un telegramma da Roma al giornale la Nazione dice che il Papa è malato.

Il Papa invece sta tanto bene, che stamane comunicò la sua famiglia nobile.

Il ricorso di Frattini

Il lanciatore della bomba in Piazza Colonna, Frattini, condannato a 15 anni di lavori forzati, ricorre in Appello.

La missione di Antonelli

Il conte Antonelli, noto viaggiatore africano, partirà per Massaua il 28 dicembre. Si reca nel Tigre per abbocarsi con Menelik.

Si assicura ch'egli abbia una missione provvisoria e che tornerà presto in Italia.

Consiglio comunale sciolto

Con decreto del 22 fu sciolto il Consiglio comunale di Terni che il giorno 20 del corrente mese, anniversario del martirio di Oberdan, sospese la seduta in segno di lutto.

Il cav. Moro capo sezione al ministero dell'interno fu nominato delegato regio. Giunto a Terni, fu ricevuto dalla Giunta ed ha già assunto l'ufficio.

Eguale provvedimento sarà preso per alcuni della Romagna.

Consiglio comunale di Ferrara

In Consiglio comunale di Carraro, il consigliere Nazzari, ricordando l'anniversario della morte di Oberdan ne fece la commemorazione e l'apologia. Poi i consiglieri Mongini e Gelfi proposero di levare la seduta in segno di lutto, ed abbandonare la bandiera che sventolava dal Palazzo municipale. Le proposte vennero approvate alla quasi unanimità, fra gli applausi della galleria. Dicesi prossimo il decreto di scioglimento.

L' « Influenza »

Vienno 23.

Oggi si contano 121 mila malati d'influenza. Al teatro dell'opera non si può metter in scena il ballo essendo le ballerine ammalate in proporzioni dell'80 per cento. Nelle principali città della Gallizia

dell'Ungheria e della Croazia è attaccata metà della popolazione. Tutte le scuole sono chiuse.

Parigi 23

Il Presidente Carnot che era stato attaccato dall'Influenza è convalescente. Desroix capo-servizio dell'osservatorio meteorologico di Montsouris assicura che l'Influenza è causata dallo stagnamento anormale dell'aria in causa della mancanza di correnti atmosferiche. Egli afferma che gli strumenti meteorologici lasciano sperare la fine di questa anomalia.

TELEGRAMMI

Maddalena 23. — L'incendio nel deposito di carbone della marina è quasi spento.

Dal mucchio di carbone esce oramai pochissimo fumo. Continua il lavoro di separazione. Il danno è molto limitato.

Parigi 24. — Il Petit Journal, il Voltaire e l'Autorité dicono che il linguaggio di Crispi a proposito dell'abolizione dei davi differenziali è irrefragabile, ma nasconde però un agguato in cui la Francia non cadrà.

Si è chiusa l'ordinaria sessione della Camera e del Senato. La camera si è prorogata al 14 di gennaio.

ANTONIO VITTORI, gerente responsabile

ULTIMI GIORNI della vendita delle nuove obbligazioni emesse dalla BANCA NAZIONALE da non confondersi con le vecchie di f. E. di minor valore per la possibilità che hanno di essere irregolari ed escluse dal pagamento dei premi e dei rimborsi.

Vincite grandiose dell'importo di Lire

500,000 Cinquecentomila

400,000 Quattrocentomila

300,000 Trecentomila

250,000 Duecentocinquanta mila

200,000 Duecentomila

ed altre da L. 50,000, 30,000, 20,000 ecc. si possono vincere acquistando le nuove obbligazioni del Prestito a Premi Riordinato che si vendono a

Lire 12,50 ciascuna.

Il 31 dicembre estrazione del grande premio di

Lire 500.000

pagabili dalla Banca Nazionale.

Le obbligazioni nuove si vendono a tutto il 30 Dicembre presso tutte le Sedì e Succursali della Banca Nazionale a presso tutti i cambiavalute. — Per le località dove non esistono né Sedì né Succursali della BANCA NAZIONALE, rivolgersi alla Banca F.lli CROCE fu Mario Genova Piazza S. Giorgio 31 piano primo. Unne all'importo cent. 50 per la spesa d'invio.

AI SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 23, Via Monte Napoleone, Milano.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farm. A. GRASSI, Brescia

Brevettato con Decreto Ministeriale



Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e la bellezza della gioventù.

E' igienico ed è prezioso medicamentoso nelle malattie cutanee della testa. Da tutti preferite

per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2,50 più cent. 50 se per posta — 4 bottiglie L. 11 franchi di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. — Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perduto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista, Brescia.

Deposito dai principali, farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

Interessi famigliari

Il sottoscritto si prega d'avvertire la numerosa sua clientela di aver sempre fornito il MAGAZZINO di

MACCHINE DA CUCIRE

dei più rinomati ultimi modelli, con Officina speciale. — Frazzi convenienti. — Aghi e pezzi di cambio.

Macchina Americana

per lavar la biancheria.

Assortimento

LAMPADE A PETROLIO

METEORA — LAMPO — PATENTE SOLARE — Lucignoli e tubi.

Deposito

Concimi artificiali

della prima e premiata fabbrica G. SARDI e C. di Venezia.

Deposito

MATERIALI DA FABBRICA

Ordinazioni direttamente a

GIUSEPPE BALDAN

Udine-Piazza del Duomo.

URBANI e MARTINUZZI

ora

ADAMO STUFFARI &

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti completi in terza, Baldani Gambrelli per Viatico, Damaschi lana, e seta, Brocati con oro e senza, Galloni, Frangie, Fiocchi, oro, argento, e seta, e qualunque articolo per Chiesa.

ASSORTIMENTO

Panni, Scotti Peruvien, Mosckova Lane petinate nere, per vestiti da Ecclesiastici e Flanelle Bianche e colorate per cammiele.

GELONI

(Vedi avviso in IV pagina)

CARLO SIGISMUND

38 - Corso Vitt. Em. - 38

MILANO

TORINO - Via 20 Settembre - TORINO

Fabbrica e grandioso deposito delle STUFE A REGOLATORE SIGISMUND

Premiate con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di stufe di ottimi sistemi e di oggetti per uso domestico di PRATICA APPLICAZIONE. E' notevole il modesto prezzo delle Stufe. »

Queste Stufe sono di forma elegante, costruite con scelto materiale, poco voluminose, ma di gran forza; il calore si regola a volontà; nessun contatto del fuoco col ferro e colla ghisa essendo federate di mattoni refrattari — Si spediscono o si trasportano colla massima facilità.

Se ne fabbricano 3 tipi in 10 grandezze per piccoli e grandi locali.

Prezzi da L. 25 in più

Ogni vera stufa Sigismund deve portare la marca della fabbrica - Carlo Sigismund, Milano - Diffidare delle imitazioni.

Prezzi correnti illustrati a richiesta

Al rivenditori si accordano speciali condizioni.

